



Il Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Pasian di Prato • Anno II, n. 3, nuova serie • Dicembre 2022
Direttore responsabile: Giovanni Lesa • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. Via Baldasseria Bassa 108, Udine
Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - Piazza G. Matteotti, 16 - 33037 Pasian di Prato (UD).

«Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio».

Lc 2,7-7

In questa scena siamo chiamati a contemplare la filantropia di Dio, fatto per noi carne in suo Figlio. La scena di un Dio che si è fatto piccolo e indifeso, per essere accolto dalle nostre mani, è un preludio già della croce. La sua nascita rivela un carattere "passionale"; manifesta la sua passione per l'uomo, la sua simpatia estrema per lui, che l'ha spinto a condividere la sua condizione. Il problema della fede cristiana è accogliere la carne di Dio che si è

fatto solidale con la nostra debolezza: "Ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio" (1Gv 4,2). Essa ci rivela quel Dio che nessuno mai ha visto (Gv 1,18). La scena, compimento dell'annunciazione, è costruita come un contrappunto tra la potenza umana che si autoesalta, si dilata e si consuma in un censimento mondiale - il primo della storia - e l'impotenza di Dio che si umilia, si restringe e si concentra in un bambino.

Amore vulnerabile la vera libertà del Natale

don Ilario Virgili
Parroco

Se il Figlio di Dio fosse venuto con potenza, nel fulgore della sua gloria, certamente non si sarebbe esposto al rifiuto. Tutti l'avremmo accolto e necessariamente. Ma non sarebbe stato Dio, bensì un idolo. Si ritiene che Dio, mistero *tremendum et alliciens*, sia di "grandezza enorme", "splendore straordinario" e "terribile aspetto" (Dn 2,31). Queste per sé sono le caratteristiche dell'idolo, comuni a tutte le religioni. Dio sta piuttosto dalla parte del sassolino che abbatte l'idolo (Dn 2,34). Il segno

per riconoscerlo sarà diverso: la sua grandezza enorme sarà quella del piccolo, il suo splendore affascinante quello del bimbo fasciato, il suo aspetto tremendo quello di un corpo tremante nella mangiatoia. Sant'Ignazio di Loyola pone il criterio discriminante della fede nei due vessilli: il vessillo del nostro re è "povertà, umiliazione e umiltà" (cf. il Magnificat). Quello della "ricchezza, vanagloria e superbia" è di satana. Questa prima presentazione che Luca fa di Gesù, che ha colpito tanto San

Francesco, è normativa per la nostra fede: è la porta d'ingresso per entrare nella casa dove lui abita e poterlo conoscere. Certamente un Dio piccolo si espone al rifiuto. È la vulnerabilità dell'amore, che non può non rispettare la libertà. Ma a quanti lo accolgono così com'è, dà il "potere di diventare figli di Dio" (Cv 1,12)."

*Silvano Fausti,
Una comunità legge il Vangelo di Luca*

Cari fratelli e sorelle, amici tutti: leggendo questa breve riflessione dello stimato biblista Silvano Fausti sono rimasto edificato dalla chiarezza con cui viene annunciato il Mistero del Natale. Come ho già avuto modo di dire, nel Natale non c'è nulla di nuovo. Intendiamoci bene: niente di nuovo, perché il Natale e il suo Mistero è sempre lo stesso e magnifico! Siamo noi invece sempre diversi: diversi semplicemente dall'anno scorso; diversi, perché questi ultimi due anni ci hanno fortemente

cambiato. E forse ora, invece di risollevarci e rinnovarci, ci stiamo passivamente adattando. Alle logiche assurde del mondo, alle tiepidezze-freddezze dell'uomo. Io no, carissimi. A costo di rimettere tutto, non accetto questo. Voglio accettare e accogliere solo il Natale vero. Parafrasando uno dei detti di don Angelo, «io tengo il quadro; solo la cornice, non mi serve a nulla». Ebbene, questa riflessione del gesuita Fausti mi trova in piena sintonia: voglio continuare a nutrirmi di Amore vero; voglio continuare a donare amore

vulnerabile. Voglio essere vero, come il Natale. Libero. Questa è la mia preghiera anche per voi. La venuta di Dio nella carne di Gesù sia allora la porta che insieme oltrepasseremo in queste settimane! E così, non mi resta che dirvi: auguri! Perché passare questa porta, dà il "potere di diventare figli di Dio". Questo è il quadro, questa è l'Opera di Dio!



Quattro comunità in cammino

Anna Maria Fehl

Il 29 e 30 ottobre la nostra comunità, insieme alle comunità sorelle di Santa Caterina, Passons e Colloredo di Prato, ha vissuto un momento di intensa vita comunitaria e pastorale in occasione della visita dell'Arcivescovo alla Collaborazione Pastorale di Pasion di Prato.

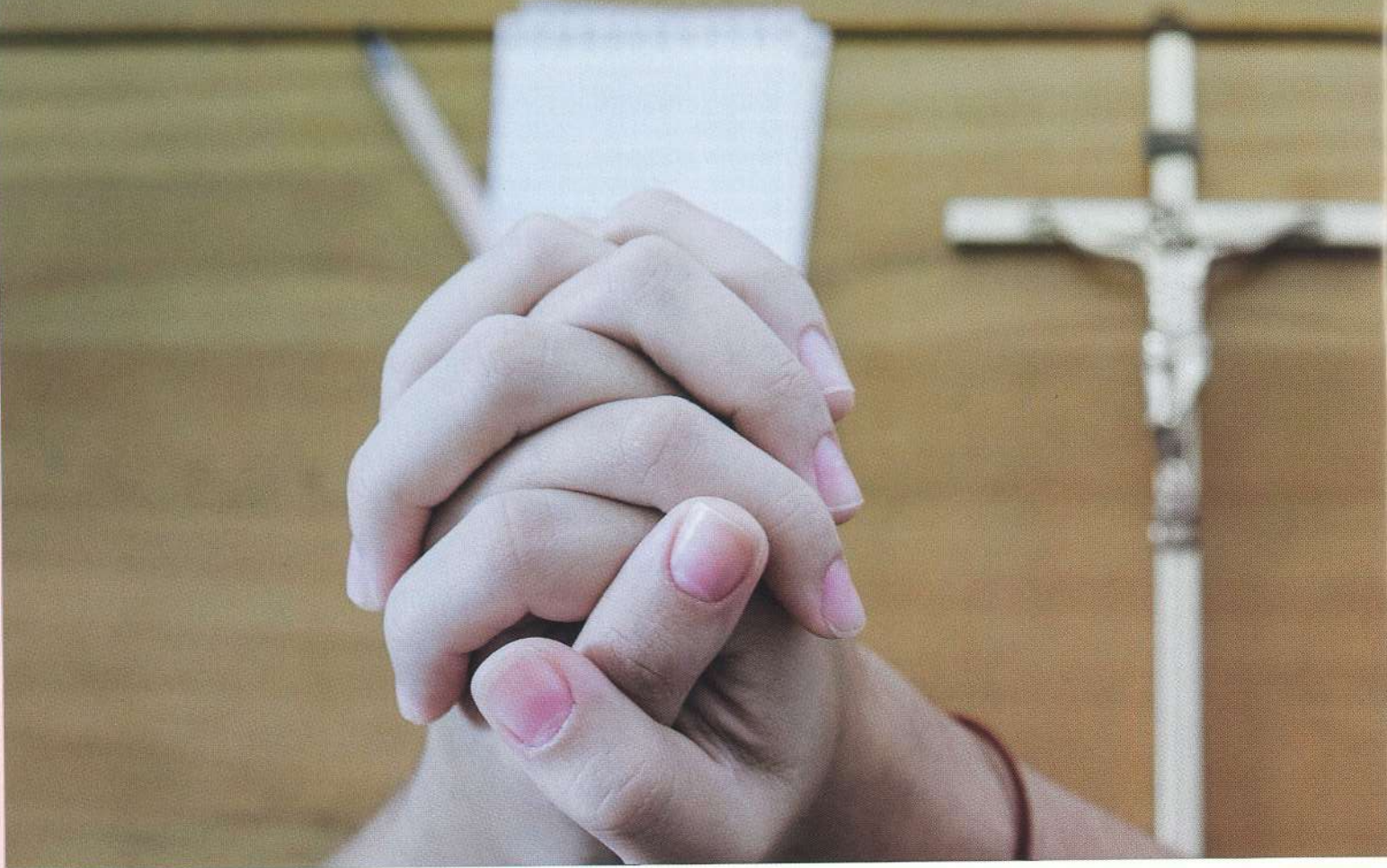
I momenti più significativi per tutte le comunità sono stati l'incontro dell'Arcivescovo con gli operatori pastorali sabato 29 alle ore 15.30 presso la nostra sala S. Giacomo e la concelebrazione solenne della Santa Messa per le quattro comunità parrocchiali domenica 30 alle 10.30 nella chiesa di S. Giacomo.

Il primo momento è stato occasione, sulla base della lettera pastorale "Designò altri settantadue e li inviò", di riflessione sulla figura dell'operatore pastorale come testimone del Vangelo nel qui e oggi che ciascun credente vive e ha permesso ai rappresentanti dei diversi ambiti della Collaborazione Pastorale di esprimere all'Arcivescovo e a tutta la comunità il senso della propria vocazione di servizio e di collaborazione. Il secondo momento, che ha visto tutte le comunità parrocchiali unite nella celebrazione dell'Eucaristia, ha permesso a tutti di vivere intensamente questo sacramento, "fonte e culmine di tutta la vita cristiana", sperimentando concretamente la comunione ecclesiale per poi portarla nell'amore e nel servizio nella totalità della loro vita quotidiana.

La visita pastorale dell'Arcivescovo è stata certamente pur importante e significativa come evento di comunione e di riflessione, ma soprattutto ha segnato un momento fondamentale nello sviluppo della Collaborazione Pastorale di Pasion di Prato, che per la prima volta si è trovata a vivere comunitariamente, con la presenza attiva degli operatori e dei fedeli di tutte e quattro le parrocchie e di tutti gli ambiti, attività, riflessioni e la celebrazione liturgica. Ora il cammino è aperto e l'occasione non va sprecata: dobbiamo continuare a vivere la nostra vocazione di servizio nella comunità in una dimensione più ampia, appunto di collaborazione, pur conservando le specificità che ogni comunità parrocchiale presenta e che rappresentano la ricchezza della diversità nella comunione.







C'è una commovente scena in un film di don Camillo, quando Peppone - dal treno - legge sul muro di un casello ferroviario la frase: "indietro non si torna". Inizialmente, questa frase potrebbe creare turbamento perché, se guardi indietro e ti metti a ricordare le persone care o le esperienze più belle, ti assale la nostalgia e la dura consapevolezza che, effettivamente, niente e nessuno può tornare indietro. Ma il tempo e il Vangelo - con tanta pazienza - mi suggeriscono che se "indietro non si torna" allora bisogna andare avanti. E per andare avanti bisogna attrezzarsi bene. Il poeta Davide Rondoni scrive: «Ora che l'anno finisce, il cuore deve decidere da che parte stare. Il cuore, che è la sede delle decisioni che davvero segnano l'esistenza, come dice la Bibbia. E il nostro cuore, adesso che finisce un anno duro e pieno di fatiche, deve decidere: lamento o gratitudine?» Se ci pensiamo bene - fratelli e sorelle - è sempre così. Di fronte a un altro anno che si conclude, un anno complicato per tutti - forse - avremmo mille motivi per lamentarci. Mille motivi per dare voce alle ferite, alle delusioni, alle tante incertezze. Mille motivi per far parlare la lingua amara della rivendicazione o dell'avvilimento. È diventata - ahinoi - anche questa una moda! E va detto: alla fine di ogni anno, ci saranno sempre motivi che legittimano parole dure e sentimenti di sconforto. Ma ci viene incontro l'antica pedagogia della Chiesa che il 31 dicembre di ogni anno - capiti quel che capiti - intona sempre il canto del *Te Deum*. Qual è la pedagogia antica? Qual è la sapienza nascosta? La risposta è semplice. Nell'intonare il *Te Deum* è custodita la certezza che nel tempo e nella vita degli uomini - grazie alla fede - come esiste la durezza della sofferenza - per così dire - è presente anche la durezza della gioia. Perciò, così com'è difficile scalfire il dolore - è

Nel *Te Deum* c'è posto solo per la durezza della gioia

don Ilario Virgili
Parroco

Nella liturgia del 31 dicembre
l'invito a ringraziare per ciò che
abbiamo, più che rimpiangere
ciò che riteniamo mancare.

Inno del *Te Deum*, i primi versi

Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.
Te aeternum patrem, omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli, tibi caeli
et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim, incessabili voce
proclamant: «Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra majestatis gloriae tuae».

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli
e tutte le potenze dei cieli:
«Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria».

l'esperienza di molti - altrettanto difficile è scalfire la gioia! È questo l'atto di fede che vi invito a fare: soprattutto per quella gioia che proviamo per le piccole cose. Cose da niente - direbbero i più pasciuti - ma che invece sostengono tutto, come il sorriso di un figlio, lo sguardo buono delle persone che ci amano, il loro voltarsi quando sentono la nostra voce, il loro farsi presenti quando ne abbiamo bisogno. Cose da niente come un gesto gentile, una telefonata inattesa, la compagnia di un amico, una giornata di sole, una buona notizia, un pranzo preparato bene, una bella settimana di lavoro, una passeggiata nei campi, un buon libro, un momento di silenzio, un luogo preparato e accogliente, una preghiera sincera che riscalda il cuore... Cose da niente - forse - che non fanno notizia, ma che ci trasmettono una gratitudine invincibile nei confronti della vita. Per questo, la liturgia, anche negli anni di carestia e pestilenze, di guerra, di terremoto, negli anni di piombo e di calamità naturali... ha sempre invitato il popolo cristiano a rendere grazie: per queste cose apparentemente da niente ma che ostinatamente fioriscono nel cuore dei semplici e vengono testimoniate da persone che neppure nel dolore perdono la speranza. Carissimi amici, alla fine di quest'anno civile, vi invito a rafforzare "la durezza invincibile della gioia". In un'epoca decadente di soli diritti e nessun dovere, dove in molti concorrono a legittimare sentimenti di rabbia, indignazione, protesta, ribellione e rivendicazione, noi - carissimi - Vangelo alla mano e Sacramenti nel cuore, vogliamo sottoporci alla terapia della liturgia; essa infatti non ci suggerisce solo quello che ci manca, ma ci indica soprattutto ciò che abbiamo! E con voi, voglio guardare nella direzione di coloro che sostengono e vivificano questa parrocchia: giovani, meno giovani, anziani e

volontari. Guardiamo nella direzione delle tante persone di buona volontà che animano la comunità civile nelle associazioni e nei vari servizi di istruzione, cura e svago. E allora chiediamoci: ora che l'anno finisce, da che parte sta il mio cuore? Il mio, carissimi, vuol stare dalla parte della "durezza invincibile della gioia". Lì ritrovo il tesoro della relazione con Cristo; lì ritrovo le persone che nella nostra Pasion di Prato non si fermano al lamento, ma fanno offrire idee, tempo e passione. E allora "Te Deum": "noi ti lodiamo Dio, ti ringrazio, Signore" per le "cose da niente": i "buongiorno" scambiati per la strada, i "come stai?" di chi non si è accontentato del solo buongiorno; i "se hai bisogno di una mano, io ci sono". Ringrazio il Signore anche per quelle persone che, pur facendomi soffrire, non hanno ottenuto ciò che speravano, ma altro non hanno fatto se non legarmi di più a Gesù. Grazie per le tante volte in cui ho chiesto un servizio e con il sorriso mi è stato detto che quella cosa era già stata fatta. Grazie alle famiglie che "tengono duro" e in mezzo alla smania di riempire sempre tutto e di andare sempre in giro, riconoscono la parrocchia come una casa da abitare e non un condominio, una famiglia da amare e non un'agenzia di servizi. Grazie per la passione dei nostri catechisti, animatori ed educatori; grazie per la pazienza e la fedeltà dei nostri anziani, che onorano il tempo che passa senza tirarsi indietro. Grazie a tutti gli operatori pastorali, per la fedeltà nel loro servizio. "In Te Domine speravi, non confundar in aeternum"! Così canteremo il 31 dicembre: e questi sono i miei auguri: nonostante tutto e per tutto, in Te Signore noi speriamo! Per questo, non saremo confusi in eterno! Perché chi spera, ha in sé la "durezza invincibile della gioia" che - anche se indietro non si torna - ciò che facciamo, ha però un significato e una mèta!

Illuminante incontro a novembre con don Loris Della Pietra, direttore dell'ufficio liturgico diocesano

«Ho desiderato ardentemente» Bellezza e verità della celebrazione cristiana

Leonardo Lesa
Referente per la liturgia
nel Gruppo di riferimento
parrocchiale

Venerdì 18 novembre le Parrocchie della nostra Collaborazione pastorale si sono ritrovate in "Sala San Giacomo" per trattare il delicato (e, per un cristiano, fondamentale) tema della Liturgia. Molte persone, specialmente operatori pastorali, hanno seguito attentamente le parole di don Loris della Pietra, relatore della serata (che da poco ha assunto il ruolo di direttore dell'Istituto di Liturgia Pastorale "Santa Giustina" di Padova; oltre a questo prosegue la sua attività di direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano).

La nuova lettera apostolica "Desiderio Desideravi", è stata al centro della serata: documento emanato il 29 giugno di quest'anno dal Papa sulla formazione liturgica del popolo di Dio, che prende avvio proprio con le parole di Gesù: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (Lc 22, 15). È senz'altro l'ardente desiderio di Cristo di

mangiare quella Cena con i suoi all'origine del nostro radunarci insieme nelle assemblee domenicali (e non solo). Noi desideriamo fare Eucaristia in quanto lui, per primo, ha desiderato intensamente incontrarci per donare tutto sé stesso. Banalmente, se così possiamo dire, è qui che si radica e si sostiene la prassi liturgica e tutto lo sforzo che dobbiamo attuare affinché la liturgia sia fonte di vita cristiana. Don Loris, nella sua lettura della lettera apostolica, si è voluto soffermare su tre punti fondamentali:

1. La mondanità spirituale e la liturgia come antidoto.

Dice "Evangelii Gaudium" (prima esortazione apostolica di Papa Francesco): «la mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che



il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21).» E proprio in *"Desiderio Desideravi"* il Papa vede nella Liturgia un antidoto contro questo affermando che: «la celebrazione liturgica ci libera dalla prigione di una autoreferenzialità nutrita dalla propria ragione o dal proprio sentire: l'azione celebrativa non appartiene al singolo ma a Cristo-Chiesa, alla totalità dei fedeli uniti in Cristo. La Liturgia non dice "io" ma "noi"».

2. **"Erano pieni di stupore" (Lc 24, 40): l'accoglienza del dono.** Papa Francesco si sofferma sulla categoria dello stupore quale modalità di accoglienza del dono e come attualizzazione del mistero pasquale nella storia. Anche i discepoli, quando appare

loro Gesù Risorto, si riempiono di stupore. Lo stupore è la presa di coscienza, quasi inconsapevole, della sproporzione tra il mistero di Dio e la situazione di ogni uomo. La partecipazione stupita alle nostre liturgie può accendersi non per gli espedienti che aggiungiamo alla trama dei Santi Misteri, ma perché siamo formati all'arte del celebrare dalle stesse parole e dagli stessi gesti che la liturgia mette sulle nostre labbra e nelle nostre mani: la postura, il tono della voce, i gesti. Se non è così il nostro celebrare diventa esibizione di noi stessi.

3. **Formati dalla liturgia.**

Nell'ultima parte della lettera il Papa si sofferma sul tema della formazione liturgica, ponendo come sfida il recupero della capacità di confrontarsi (o forse meglio ri-confrontarsi) con l'agire simbolico. Essa però non dipende soltanto dallo studio, ma dalla nostra disponibilità a entrare nelle logiche della liturgia stessa.

È la liturgia, quindi, che forma per prima alla condizione che, appunto, ridivendiamo capaci di simboli.

Capite bene che risulta difficile sintetizzare un incontro così intenso in poche righe. Colgo l'occasione per invitarvi a leggere questa lettera apostolica: sono poche pagine e si legge agevolmente (la si trova, in formato digitale, sul sito internet della parrocchia www.parrocchiapasiandiprato.it). Anche leggendola possiamo capire quanto importante e fondamentale sia per noi cristiani la partecipazione alla Liturgia, così da poter esclamare anche noi, come Pietro sul monte: «Signore, è bello per noi essere qui!».

L'irruzione del Mistero che
trasforma la vita del credente

Liturgia e bellezza

Tratto da L'Osservatore Romano
del 28 agosto 2020
Corrado Maggioni

Liturgia e bellezza non si coniugano solo a partire dall'estetica, ossia da ciò che è percepito con i sensi, anche se si deve dire che sono proprio i nostri sensi a cogliere il bello. Non basta celebrare in una chiesa "bella" dal punto di vista artistico né indossare paramenti preziosi e usare vasi d'argento cesellati a mano per sentire la bellezza della fede celebrata. La bellezza si coniuga in liturgia a partire dalla natura stessa della liturgia, che è presenza partecipata attraverso segni sensibili dell'opera della salvezza, vera bellezza di cui noi uomini abbiamo bisogno. Ricordava Benedetto XVI in *Sacramentum caritatis* che «la bellezza non è un fattore decorativo dell'azione liturgica; ne è piuttosto elemento

costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua rivelazione. Tutto ciò deve renderci consapevoli di quale attenzione si debba avere perché l'azione liturgica risplenda secondo la sua natura propria». È dunque la bellezza di Cristo, del suo Vangelo, dei suoi misteri, della sua morte e risurrezione, della sua presenza viva, adesso e qui, che rende bella, buona, desiderabile, attraente, l'azione liturgica. Senza fede, resta impercettibile la bellezza del mistero celebrato. È infatti il credente a essere chiamato in causa parlando di bellezza e liturgia, poiché alla fede si arriva tramite i sensi, raggiunti da preghiere, canti, silenzio e gesti concreti, come il lavacro con l'acqua, l'unzione con l'olio, la comunione al Pane eucaristico, l'imposizione delle mani. L'esperienza liturgica avviene, infatti, attraverso un regime di "signa sensibilia" (ovvero segni sensibili) come scrive *Sacrosanctum Concilium* al n. 7, secondo la linea che va dall'Incarnazione alla celebrazione: «quanto del nostro Redentore era visibile è passato nei sacramenti», osservava san Leone Magno (*De Ascensione Domini* ii, 2). Sono allora i "segni visibili" a contare, pur consapevoli che sono soltanto veicoli di realtà altre e non i destinatari. Il movimento che interpella va dalla bellezza del *Mysterium Christi* alla bellezza dell'azione che lo rende sacramentalmente presente "per signa sensibilia".

Tradizioni dell'Avvento: Santa Lucia *Erive Sante Lüssie!*

Enzo Cattaruzzi

A Pasion di Prato, come in gran parte del Friuli, la notte tra il 12 e il 13 dicembre arriva Santa Lucia - in friulano Sante Lüssie. Nel tempo, questa antica tradizione - complice la società dei consumi - è stata dimenticata. La tradizione, infatti, vuole che la "Santa", accompagnata dal suo asinello, visiti le case, lasciando regali ai bambini e talvolta anche agli adulti. Per lei viene posto sulla tavola della cucina un piatto di farina, mentre per l'asinello dell'acqua e del fieno. L'usanza di mettere fuori dalla porta le scarpe poi, è sempre viva, sperando che Santa Lucia, passando, lasci all'interno i regali. Santa Lucia i doni li fa trovare sempre al mattino in camera o in fondo al letto.

I regali

I regali, una volta, erano semplici: un po' di frutta secca, arachidi, *straccaganasse*, un pezzetto di mandorlato, un'arancia. I doni erano poveri, perché i tempi non permettevano altro.

La Santa

Sull'aspetto della Santa ci sono più versioni. Per alcuni è una giovane vestita di bianco che porta gli occhi nel piatto; per altri è una vecchia, come la Befana. La tradizione di aspettare la Santa come spirito donatore, anche se desueta, oltre che in Sicilia - dove ha vissuto - è diffusa in tutto il territorio che fu della Repubblica di Venezia. Santa Lucia, infatti, insieme a San Marco, è protettrice della città lagunare ed è proprio a Venezia che si trovano le sue spoglie, si dice, portate da Costantinopoli.

A Pasion di Prato i doni li porta S. Lucia

A Pasion di Prato, così come a Udine e quasi in tutto il Friuli, i regali non li porta San Niccolò, ma Santa Lucia, il 13 dicembre. A fine Ottocento lo studioso di tradizioni popolari Valentino Ostermann affermava: «a Udine stessa si fa nell'occasione una grande fiera». Intendendo con "grande fiera" le bancarelle di dolciumi e di balocchi che allora, «ingombravano i pressi della chiesa del Redentore dove si venera Santa Lucia». La figura di Santa Lucia, rientrando nello schema solstiziale, porta tradizionalmente l'annuncio della nuova luce. Molto venerata nei Paesi nordici, in Friuli è una Santa portatrice di doni. La sua festa pare sia stata importata da Venezia e acquisita specialmente a Udine e dintorni, come a Pasion di Prato. In alcuni centri si tenevano mercati e fiere in suo onore: nella stessa Udine (in borgo San Lazzaro), ad Arta Terme, a Caneva. Anticamente, a Venzone, Santa Lucia era giorno di mercato, forse l'ultima occasione di scambio con le comunità della val Resia che, con le prime neviccate, restavano isolate fino alla primavera

seguito. Scriveva altresì Ostermann: «Santa Lucia prosegue l'azione di San Nicola, anzi assume precisi significati simbolici entro il quadro dei riti stagionali del solstizio»; e ancora «Anche Santa Lucia, come la Befana, è comunque una figura simbolica bipolare, metà positiva perché legata al sole che comincia a crescere e metà negativa perché il lei convive anche l'oscurità invernale».

La protettrice degli occhi

Per la Ciceri «in molti luoghi il culto sottolineava l'aspetto miracoloso della Santa protettrice della vista». Considerata dai devoti protettrice degli occhi, degli oculisti, degli elettricisti e degli scalpellini, tale devozione per la Santa di Siracusa comportava una contropartita e come per altri Santi adiutori, essa consisteva nella proibizione di lavorare nel giorno della sua celebrazione. In particolare, i tabù riguardavano la sfera femminile. La notte del 13 dicembre era vietato filare altrimenti si rischiava di perdere la vista. Insomma, tra leggende e credenze, Santa Lucia resta sempre una santa venerata e attesa ancora da piccoli e grandi.

Tradizioni

Leggendo quanto ha scritto Cristina Bucheri su "Tradizioni e Cucina", scopriamo che la Santa annuncia il suo arrivo con un campanellino. Il segnale metteva tutti in guardia: la Santa, infatti, era pur sempre uno degli spiriti dell'aldilà.

Nell'antichità si credeva che, nel periodo del solstizio d'inverno vagassero tra i vivi degli spiriti misteriosi. Si facevano offerte e sacrifici a queste entità in cambio di un'annata di prosperità. Anche Santa Lucia ha dei lati oscuri. In Friuli, per esempio, *Luziute* è il soprannome della madre del diavolo e il cane della Santa, con i suoi quattro occhi, di cui due disegnati sulla fronte, ha un aspetto mostruoso. In Germania *Lutzelfrau* è un mostro che cavalca i venti e che si deve placare con delle offerte, mentre in alcune zone dell'Europa Centrale alla Santa si accompagna una capretta che ricompensa i bravi bambini, ma può sbudellare quelli cattivi. L'ambiguità non risparmia neppure l'asinello che accompagna la Santa. Se da un lato rappresenta l'umiltà e la mitezza, dall'altro è simbolo di ignoranza, di testardaggine e di sfrenata lascivia e può essere accomunato al caprone. L'asino rosso, nel mondo pagano, era uno degli esseri più temibili che l'anima del defunto doveva incontrare nel suo viaggio nell'aldilà. Il giorno del solstizio è un importante momento di passaggio e lo ricorda anche l'antico detto popolare "Santa Lucia il giorno più corto che ci sia". Nel 1300 era effettivamente così perché, secondo il calendario giuliano, il solstizio d'inverno cadeva proprio il 13 dicembre. Oggi, invece, il giorno più corto è il 21 dicembre. Santa Lucia è festeggiata anche in Svezia e una ragazza per ogni paese viene scelta come "sposa di Lucia". Nella notte più lunga dell'anno, molto prima dell'alba, indossando una vestaglia bianca e una corona di bacche e candele, si reca di casa in casa a portare la promessa del ritorno della luce e della rinascita della natura. Sembra che siano stati i Vichinghi a portare nelle loro gelide terre del Nord la figura della Santa siciliana, di ritorno dai loro viaggi commerciali nel Mediterraneo.



Gandolfo da Roreto,
Santa Lucia,
Tempera su tavola, XV sec.
Galleria Sabaudia, Torino

L'altra riva

Enzo Cattaruzzi

Si dice che la speranza è l'ultima a morire. Noi tutti, infatti, non possiamo vivere senza sperare. La speranza ci trasmette gioia, buon umore e allegria, tutte qualità che ci fanno vivere senza soccombere ai problemi e alle angustie della vita quotidiana, e ci soccorre nella solitudine. E, se vogliamo dirla tutta, ci infonde un sentimento di certezza: che, dopo un dolore, arriverà sempre la gioia.

Se è vero che le disgrazie vengono da sole, guardare al mondo, alla nostra vita, con speranza credo sia l'atteggiamento giusto. Per un cristiano, ancora di più. Questo dovrebbe essere l'atteggiamento per affrontare la vita di ogni giorno.

Papa Francesco, però, con una riflessione semplice ma profonda, ci dice anche che non dobbiamo confondere la speranza con l'ottimismo. E allora?

Sappiamo cos'è la fede, o c'è o non c'è, la carità anche, perché se la facciamo ne abbiamo contezza e conoscenza diretta. Il Papa ci dice che la speranza è un'ancora che ci tiene in collegamento con l'altra riva dell'oceano, che è

l'aldilà. Lo stesso Pontefice, però, ci ammonisce mettendoci in guardia: la speranza prima di tutto è un rischio, un rischio di approdare alla riva sbagliata. Infatti, noi tendiamo a crearci le nostre aspettative con una "nostra riva" con nostre regole e comportamenti che riteniamo giusti e che, sempre secondo Papa Francesco, ci fanno creare una meta sbagliata, anzi, falsa. Come dire: vivere da buoni cristiani sì, ma basta così. Rispettando le regole e i comandamenti che ci vengono dati, senza viverli. Insomma, siamo superficiali e poco attenti all'altra riva al di là dell'oceano.

Al catechismo ci hanno insegnato che la Speranza, con la Fede e la Carità, è una delle tre virtù teologali e che è quella che riguarda l'attesa del cristiano della realizzazione delle promesse di Dio; in particolare, del ritorno di Gesù e, in Lui, dell'avvento della vita eterna. Avere fiducia in Dio, che mantenga le sue promesse. Tante volte, specialmente nell'arte pittorica, la Speranza è spesso raffigurata come una donna che, aggrappandosi a un'ancora - simbolo di certezza - ci rassicura e ci protegge, come la mamma.

Ma il dubbio con cui il Santo Padre ci mette in guardia è proprio questo: che, sentendoci sicuri nel seguire tutti comandamenti, ciò ci basti per avere la vita eterna. Alla fine la domanda da porci, quindi, sembra sia proprio questa: stiamo forse vivendo un cristianesimo comodo, superficiale, senza nemmeno intravedere l'altra riva?

Natale con i tuoi

La notte di Natale era tradizione porre delle bucce di mandarino, di arancia e rami di ginepro sulla fiamma del fuoco per dare aroma all'atmosfera di attesa. Le giovani fidanzate e le ragazze da marito gettavano una noce sul fuoco e, dallo scricchiolio nel bruciare, interpretavano l'intensità del rapporto d'amore.

L'acqua benedetta

La tradizione più antica prevedeva che il capofamiglia, seguito dal figlio più grande che portava l'acqua benedetta, benedicesse ogni stanza della casa. Il più piccolo dei figli reggeva le chiavi di ogni stanza. Dopo questa cerimonia, venivano preparati i dolci che sarebbero stati consumati dalla famiglia riunita attorno al fogolar o alla stufa, nell'attesa dell'ora di mezzanotte.

La cena della Vigilia di Natale

Durante queste ore, si beveva il tè e il vin brulé. A seconda delle zone, dopo la benedizione, la famiglia si radunava attorno al tavolo imbandito per consumare la cena della Vigilia di Natale, che prevedeva solo pietanze "in bianco": pasta e fagioli con l'olio nuovo, bigoli in salsa, baccalà, lumache, pesce arrostito o lessato, anguilla con il radicchio. Secondo le zone e le tradizioni, la cena della notte di Natale poteva assumere un'importanza maggiore che il pranzo di Natale. A mezzanotte, la famiglia raggiungeva la chiesa per la Messa. Durante la cerimonia, erano donate ai presenti noci in segno di prosperità e abbondanza. In casa, rimaneva sempre una persona ad accogliere la famiglia al rientro dalla chiesa.

La Messa di mezzanotte

A quanti avevano partecipato alla Messa di mezzanotte, era offerto brodo caldo e vin brulé con pezzetti di mela, e poi mela cotogna arrostita profumata con chiodi di garofano, cannella e buccia di limone. Nelle case di campagna, veniva preparata la focaccia cotta sotto la brace e poi biscotti e le ciambelle della festa. Ovunque, i bambini sgranocchiavano dolcetti vicino al presepe e all'albero di Natale, tenendo ben stretti i doni: piccole e grandi cose tanto attese e desiderate, da non essere lasciate nemmeno un momento; i pastelli colorati, l'astuccio di legno per la scuola, le perle, il meccano, un torrone, qualche gianduiotto.

Leggende e tradizioni di Natale

a Pasiàn di Prato

Quali sono le leggende e le tradizioni più note del Natale a Pasiàn di Prato e in provincia di Udine? In alcune località del Friuli, la Vigilia di Natale, era d'uso tra i ragazzini formare piccoli cortei che, guidati da una stella issata su di un bastone, si spostavano di portone in portone. I bambini, quindi, intonavano canti natalizi ricevendo come ricompensa frutta o dolci. Altrove, un'abitudine del tutto simile era d'uso a Capodanno quando gruppi di cantori giravano di casa in casa per ricevere regali o più semplicemente per visitare le famiglie con ragazze.

Una festività circondata da tradizioni

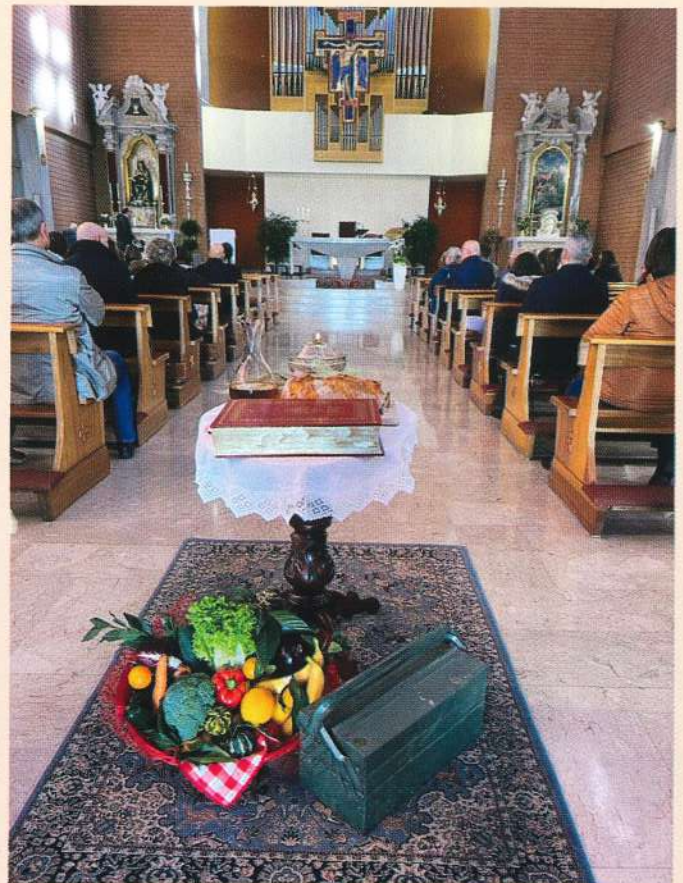
Natale con i tuoi

Enzo Cattaruzzi

L'accensione del Nadalin

Un'altra usanza molto diffusa era l'accensione del Nadalin la notte della Vigilia di Natale. Pur essendo un'usanza di origini pagane, fu fatta propria in epoca cristiana assegnandole un valore ben preciso: Gesù bambino veniva a scaldare ogni famiglia e ogni cuore. Il Nadalin è un grosso ceppo, generalmente di faggio, quercia o anche gelso, che veniva scelto durante l'anno, quindi fatto stagionare per garantire un'ottima resa di calore, ma soprattutto una lunga durata. Molti contadini, che allevavano un maiale in casa, pensavano che più grande fosse stato il ceppo, più grosso sarebbe diventato l'animale. Posto nel fogolar, secondo la tradizione il Nadalin veniva acceso prima della messa di mezzanotte dal familiare più giovane e sorvegliato da quello più anziano. Doveva rimanere acceso fino a Capodanno, ma se si

riusciva a mantenerlo ardente fino all'Epifania, questo avrebbe portato fortuna a tutta la casa. Dopo il 6 gennaio, la cenere veniva posta ai quattro angoli che delimitavano i campi in segno di protezione del raccolto contro grandine e temporali. Il periodo natalizio era anche tempo di dichiarazioni amorose. Offrire l'acqua Santa ad una ragazza dopo la Messa di mezzanotte o lasciare un ceppo sulla porta della sua casa equivaleva ad una dichiarazione. Una credenza molto diffusa voleva, poi, che la notte di Natale gli animali potessero parlare. Assai numerosi sono i riti appena successivi al Natale. Alla vigilia dell'Epifania, una cerimonia liturgica assai importante era la benedizione dell'acqua. In alcune località, venivano portate in chiesa delle grandi tinozze dalle quali poi la popolazione attingeva per un uso personale.



▲ 14 settembre 2022 - Il compaesano don Elia Leita benedice la restaurata acquasantiera

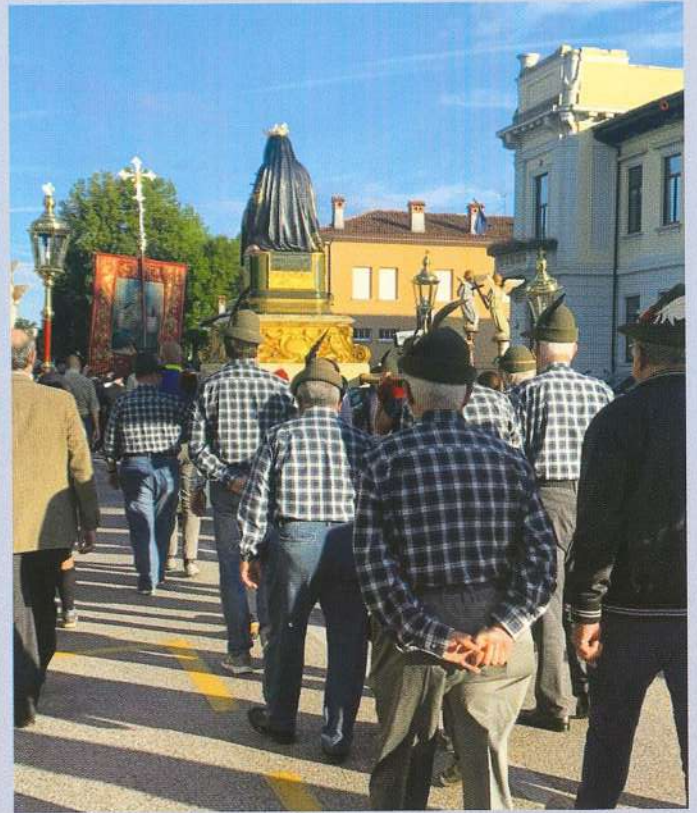
▼ 28 settembre 2022 - Santa Messa di inizio anno con i bambini de "La Nostra Famiglia" e i loro familiari

▲ 13 novembre 2022 - Santa Messa in occasione della Giornata del Ringraziamento

▼ 1° ottobre 2022 - Santa Messa di inizio anno con i bambini della scuola dell'infanzia "San Luigi"



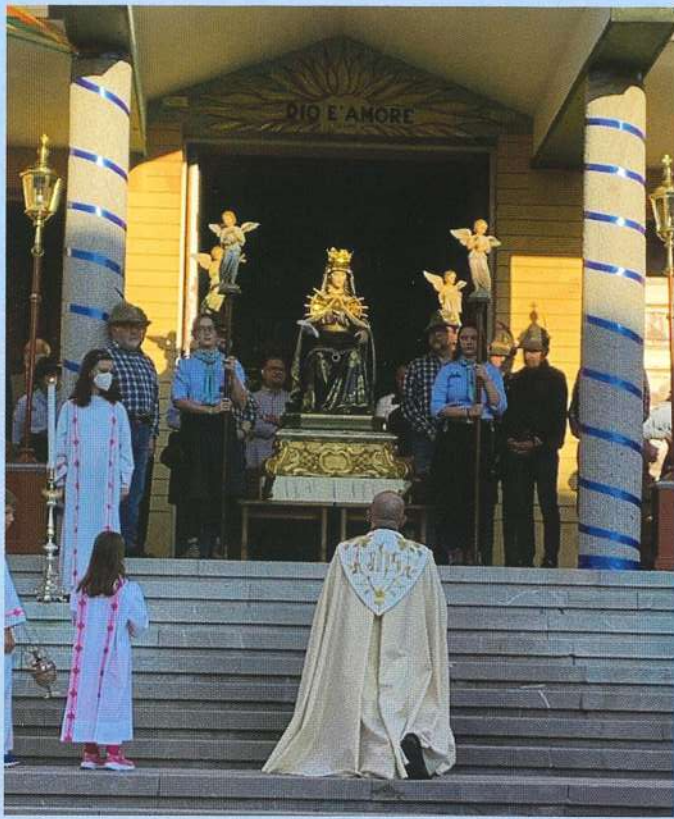
Scatti di vita parrocchiale



Perdon de Madone

18 settembre 2022







▲ 45° di matrimonio di Annamaria e Ivo ▲



▲ 50° di matrimonio di Loreta e Aldo

▼ Ritrovo degli animatori dell'oratorio dopo l'estate ▼

▼▼ 15 ottobre 2022, serata di cena e foto in oratorio "Campeggi rewind"



Da molti mesi a questa parte, sia sulla stampa che nei dibattiti televisivi, tiene banco il tema del vertiginoso aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, sintetizzato nell'efficace espressione "caro bollette". Tutti stiamo facendo il conto con i rincari delle utenze sia a livello domestico che a livello commerciale e industriale. Per queste ultime i rialzi mettono in gioco la sopravvivenza dell'attività o la prosecuzione del servizio che erogano. A livello domestico nella nostra regione, secondo dati recenti, sono 80.000 le famiglie che per arrivare a fine mese sono costrette a rinunciare (o a ridurre drasticamente) la messa in funzione dell'impianto di riscaldamento.

Le cause di questa situazione sono diverse. Il conflitto in Ucraina sta pesando in modo significativo, ma soprattutto il braccio di ferro con l'Unione Europea che ha varato diversi pacchetti di sanzioni nei confronti della Russia, la quale, come contromossa, ha ridotto le proprie forniture di gas e così facendo il prezzo è aumentato. Non dobbiamo dimenticare poi che il prezzo del gas è legato a quello dell'energia elettrica in quanto questa viene prodotta facendo anche ricorso al gas naturale. Questa esplosione della domanda di gas ha messo in risalto anche le difficoltà del suo trasporto come la necessità di costruire nuove infrastrutture o l'ammodernamento di quelle esistenti. Ultima ma non trascurabile causa di aumento dei costi è la componente speculativa sul prezzo.

La ricerca delle soluzioni al problema deve tenere conto sia dei problemi contingenti (rincaro delle bollette e necessità di interventi di Stato sotto forma di bonus alle categorie più bisognose) che con una visione per il futuro.

Per il futuro, appunto, è assolutamente necessario ripensare al nostro sistema economico e agli stili di vita.



Crisi energetica e crisi
climatica: il richiamo
necessario alla cura
del Creato

Cara la mia
bolletta
Cara la mia
Terra

Fausto Cosatti

La sfida non può essere demandata al singolo stato ma al complesso degli stati tutti (l'Unione Europea per esempio è uno degli attori). Alcune soluzioni proposte a livello di stati europei consistono ad esempio nella revisione del sistema di calcolo del prezzo del gas, la riduzione dei consumi in alcune fasce orarie, l'introduzione di un contributo temporaneo di solidarietà sugli utili generati dalle attività nel settore del petrolio, del gas, del carbone e della raffinazione; sono misure che possono mitigare il problema e consentono una parziale redistribuzione dei costi di questa crisi tra chi è più forte e chi è più debole. La risposta di fondo a queste problematiche rimane quella di cercare delle soluzioni che prevedano una ricerca dell'equità al fine di evitare che si approfondiscano le attuali disuguaglianze o se ne creino delle nuove.

Non possiamo non sottolineare che le problematiche di cui sopra nella loro più larga accezione, sono da tempo all'attenzione della dottrina della Chiesa. Papa Francesco sia nella sua enciclica "Laudato si" che tratta della cura della casa comune che è la Terra, sia nei suoi interventi pubblici, ha più volte ribadito che le risorse non sono infinite e quindi è necessario farne un uso corretto e non alimentare la cultura dello spreco. Nella gestione delle risorse poi bisogna saper guardare al futuro per preservare il nostro pianeta in favore delle generazioni a venire ma soprattutto del Creato stesso. La crisi idrica di questa estate ha dimostrato che la mancanza, anche se per pochi mesi, della risorsa fondamentale per il nostro vivere può creare danni irreparabili all'ambiente che ci circonda. Per poter cercare però uno sviluppo sostenibile è necessario più che mai unire tutta la famiglia umana e rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del nostro pianeta.

Al termine dell'incontro di inizio settembre del Gruppo di Riferimento Parrocchiale, che si occupa normalmente della messa a punto organizzativa del *Perdon* dell'Addolorata, sono emerse, da parte di catechisti, educatori e genitori, le difficoltà che la pandemia ha lasciato nella vita e nelle relazioni tra le persone. La pandemia ha avuto una caratteristica particolare: si è trattato di un evento collettivo e complesso, che ha colpito il tessuto sociale in tutte le sue componenti generando paura, rabbia e impotenza rispetto alla malattia e alla morte, con gravi ripercussioni sociali, economiche e psicologiche sulle fasce più deboli e svantaggiate della popolazione. A trovarsi più in difficoltà sono stati probabilmente i bambini e gli adolescenti a cui i lock-down e la didattica a distanza hanno negato quelle relazioni "in presenza" nel gioco, nello studio e nell'affettività fondamentali per queste fasce d'età. Non a caso sentiamo, negli ultimi tempi, notizie di comportamenti aggressivi e di bullismo, oltre che di disagio, da parte degli adolescenti che ci invitano a riflettere in modo più approfondito, come comunità educante, sulla poca attenzione data al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza già prima della pandemia.

Come Gruppo di Riferimento della Parrocchia ci siamo chiesti se anche in questo ambito avremmo potuto offrire un servizio alla nostra comunità e la risposta è stata affermativa. È nata quindi l'idea della creazione di una piccola équipe sul tema dell'educazione e formazione che, in tempi brevi, riuscisse a concretizzare un mini-progetto, una proposta per un percorso di incontri a sostegno di genitori, educatori e adolescenti. Ecco, quindi, gli appuntamenti per quattro incontri con altrettanti esperti nei settori della pedagogia, della formazione e dell'educazione e con un momento finale, un concerto in occasione della Giornata della Memoria, a conclusione di questo percorso educativo.

Una proposta formativa parrocchiale per giovani e adulti

EduchiAMOci alla Relazione

1° incontro - La conquista della libertà

Venerdì 13 gennaio 2023, ore 17:30, Sala San Giacomo.
Sono invitati: adolescenti delle superiori.
Interviene il prof. Ezio Aceti.

2° incontro - La bellezza della relazione

Venerdì 13 gennaio 2023, ore 20:30, Sala San Giacomo.
Sono invitati: adulti, genitori, educatori.
Interviene il prof. Ezio Aceti, psicologo.

3° incontro - Giovani e adulti in un mondo sottosopra (ovvero, forse non sono i giovani che...)

Venerdì 20 gennaio 2023, ore 20:30, Sala San Giacomo.
Sono invitati: adulti, genitori, educatori.
Interviene la prof.ssa Annamaria Rondini, antropologa.

4° incontro - Le diversità nella comunità: come riconoscerle e valorizzarle

Giovedì 26 gennaio 2023, ore 20:30, Sala San Giacomo.
Sono invitati: adulti, genitori, educatori.
Interviene la dott.ssa Cinzia Giovanatto, medico
neuropsichiatra infantile.

Conclusione - Giornata della Memoria

Venerdì 27 gennaio 2023, ore 20:30, chiesa di S. Giacomo
Concerto di canti ebraici a cura del Coro San Giacomo



Ezio Aceti

Ha conseguito la laurea in psicologia a Padova con una tesi sul gruppo come strumento educativo e terapeutico per i bambini e i ragazzi. Si è sempre occupato di educazione e psicologia infantile e adolescenziale. Ha aperto molti sportelli di ascolto psico-pedagogici nelle scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori rivolte a genitori e insegnanti. Da diversi anni si occupa di formazione come conferenziere per insegnanti, enti, associazioni e per la CEI (Conferenza Episcopale Italiana). Ha fondato l'associazione Parvus (bambino) che si occupa di terapie infantili e supporto alla genitorialità.



Annamaria Rondini

Docente di religione cattolica al liceo Carducci-Dante di Trieste e Antropologia culturale nel corso teologico del Seminario interdiocesano di Udine, Trieste e Gorizia. Sposata, mamma di due ragazzi. Inserita nel mondo dell'associazionismo e del volontariato triestino.



Cinzia Giovanatto

Cinzia Giovanatto lavora da 15 anni come medico neuropsichiatra infantile e Responsabile medico presso il Presidio di riabilitazione "La Nostra Famiglia" di San Vito al Tagliamento. Nella sua vita di appartenenza alla Chiesa è stata Presidente diocesana di Azione Cattolica per la Diocesi di Concordia - Pordenone, è un membro dell'equipe catechesi e disabilità del Servizio per la catechesi diocesano, attualmente è anche Referente Diocesano per il Sinodo; è inoltre impegnata come animatrice volontaria del Gruppo Gioia de La Nostra Famiglia.

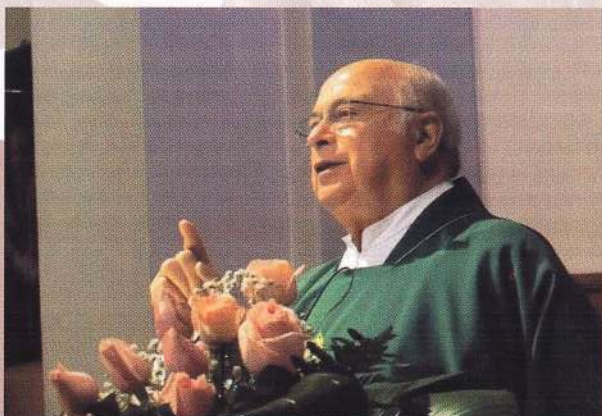
Hanno ricevuto il dono della fede

Dicembre 2021

Morgana
Mattia

Da gennaio 2022

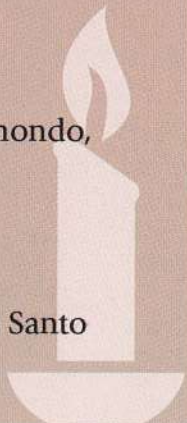
Sebastian	Cristian
Angela	Romeo
Filippo	Emma
Giovanni	Alice
Leonardo	Rafael
Valeria	Vittoria
Elettra	Gioele
Gioele	Tommaso
Greta	Angel
Emily	Francesco Domenico
Anastasia	Nicolas Mate



Signore,
ti raccomandiamo umilmente
il caro don Renato
e tutti i nostri cari defunti.

Tu che in questa vita mortale
li hai circondati del tuo amore,
fa' che, purificati, entrino nel riposo eterno
del tuo regno.

Ora che per loro
sono passate le cose di questo mondo,
portali nel tuo paradiso,
dove non è più lutto,
né dolore, né pianto,
ma pace e gioia
con il tuo Figlio e con lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.



Sono stati accolti alla Casa del Padre

Dicembre 2021

Longhino Gianluca	a.53
Degano Imelda ved. Zaninotto	a.90
Peloso Delma	a.89
Miani Flavia ved. Feruglio	a.83
Perosa Maria ved. Sandrin	a.94
Marchiol Nives in Degano	a.81
Gorassini Adriana ved. Degano	a.77
Rosso Antonio	a.82

Da Gennaio 2022

Bolzicco Davino "Nino"	a.91
Bosco Ivana ved. Beltrame	a.73
Lavaroni Anita ved. Frisano	a.101
Pagnutti Roberto	a.75
Marchiol Vittorina in Pravisano	a.73
Di Giorgio Edda ved. Degano	a.92
Nussi Vanda ved. Fant	a.97
Toscano Giannina in Tosolini	a.74
Durat Guglielmo	a.80
Dell'Oste Silvano	a.74
Soravito De Franceschi Ermano	a.87
Fosca Bruna in Barban	a.67
Sambucco Paola in Montenuovo	a.81
Mossenta Pierluigi	a.87
Tosolini Gilberto	a.77
Leita Rosina ved. Orli	a.93
Bassi Gianna ved. Riva	a.85
Degano Gio Batta	a.76
Leita Rita	a.97
Greatti Alieta ved. Cabai	
Del Frari Anna ved. Ioan	a.80
Brunello Gemma ved. Rosso	
Tosolini Pierino	
Leita Fides ved. Covre	a.90
Bertolini Luigi	a.95
Tosolini Ergia ved. Marchiol	a.97
Stocco Roberta in Migotti	a.71
Pianina Teresa ved. Peressini	a.90
Agnolin Giuseppe	a.85
Agnolin Filippo	a.76
Zuliani Edda Maria ved. Musso	a.92
Bertina Sottile ved. Andrioli	a.84
Pellegrinelli Giacomo	a.91
Gorasso Rita ved. Degano	a.95
Molaro Enrica ved. Cossio	a.90
Di Giorgio Ives ved. Baldassino	a.90
Prener Thomas	a.18

Tempo libero

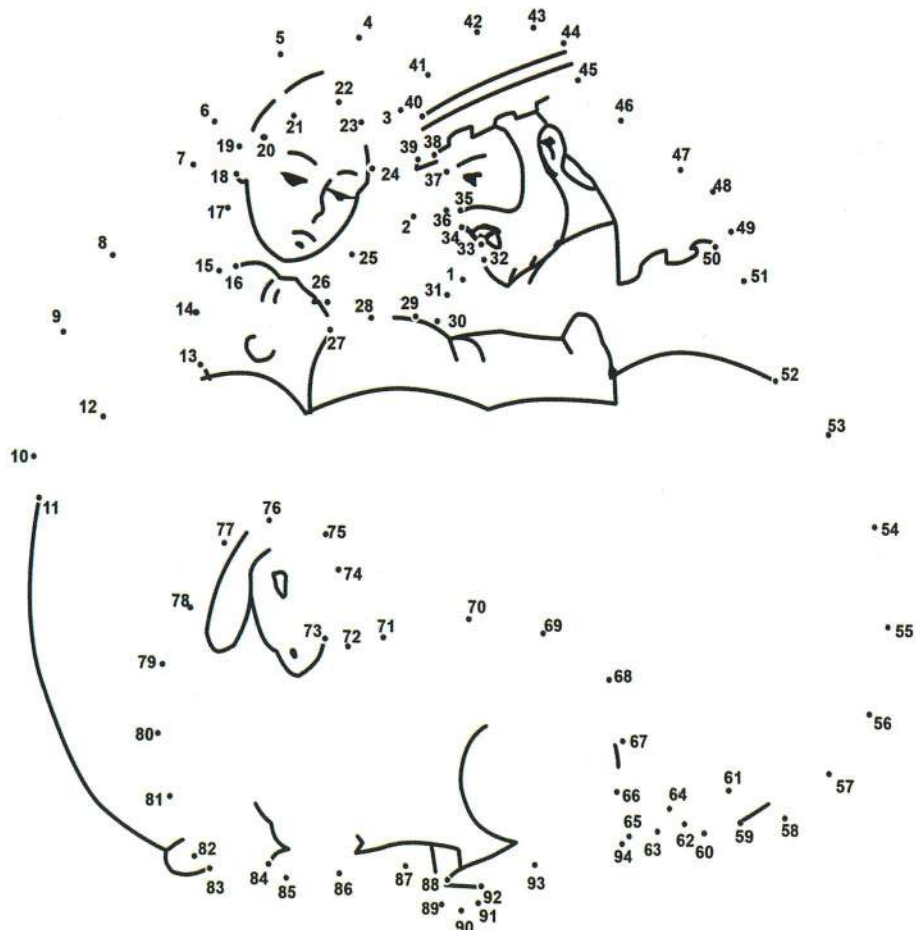
Giochi ed enigmistica natalizi
a cura degli animatori dell'oratorio

Orizzontali

3. Il tempo che prepara al Natale
4. La Regione di Nazaret
8. Erano "pieni" a Betlemme la notte di Natale
10. Lo è la Notte di Natale
12. Re molto geloso di Gesù
13. La città di Giuseppe e Maria
15. Li porta Babbo Natale

Verticali

1. Il primo fu di San Francesco
2. La stella che guidò i Magi
5. Insieme al bue
6. Città natale di Gesù
7. Vi si rifugiò la Santa Famiglia
9. Si addobba a Natale
11. Annunciarono ai pastori la nascita di Gesù
14. Si scambiano a Natale



L I E L K J Y R O I L G I F
 K H O F J O D O A I R O L G
 I J M A R I A K K W O I Q H
 D I O E R O T A V L A S B X
 Y G L O C C B E T L E M M E
 F A I O T A I G N A M Q F G
 L D J V I R O T S A P T C G
 C H E T T O N E R K G C F R
 A Q H O T N C C C H P J B E
 N N V O O S Y U L K A T F G
 G A C C A U V A I V R I F G
 E F R F J R I Z O S T J L E
 L Z R B J G I O I A O R W V
 I B C R B E P P E S U I G T

Trova le parole

- Angeli
- Betlemme
- Dio
- Fasce
- Figlio
- Gioia
- Giuseppe
- Gloria
- Gregge
- Mangiatoia
- Maria
- Notte
- Parto
- Pastori
- Salvatore



Al disegno di destra mancano 5 piccoli dettagli presenti nel disegno di sinistra. Riesci a trovarli?
Poi colora i disegni!



L'importanza di sostenere i media cattolici, tra i quali il settimanale diocesano "La Vita Cattolica"

Strumenti per accorciare le distanze. Da sostenere

Don Daniele Antonello, direttore de "La Vita Cattolica" e "Radio Spazio"
 Giovanni Lesa, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali

Lo strumento che hai tra le mani ha una forza straordinaria: queste pagine, infatti, sono capaci di dare voce e risalto alla vita della tua comunità, rendendo visibili i legami che una realtà come la Parrocchia riesce, nel tempo, a curare. La "missione" di un bollettino parrocchiale come questo è portare a galla e raccontare questi legami di comunità, con la loro ricchezza, i loro bisogni e le necessarie riflessioni: insomma, accorciare le distanze tra le persone. Non è poco. Ma c'è di più: un bollettino come questo è la voce di una comunità cristiana, che per sua natura diffonde una notizia buona. Anzi: la Buona Notizia per eccellenza, il Vangelo di Cristo. Neppure questo è poco. Sono due motivi per cui, da parte nostra e a livello diocesano, non può che esserci un encomio ai volontari che si dedicano con premura alla realizzazione di questo bollettino.

A proposito di accorciare le distanze, ti confessiamo che stiamo sperimentando sfide che sembrano, almeno sulla carta, difficilissime: ci riferiamo alle distanze tra comunità parrocchiali diverse – messe in rete dal progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali – così come alle distanze che ci sono tra il vissuto personale e la vita sociale, culturale, persino ecclesiale. Intravediamo un rischio: quello che il motto del post-terremoto, «fasin di bessô», si trasformi in un «o sin di bessô», grido di solitudine che mescola il sapore stantio del campanilismo con il gusto amaro dell'autoreferenzialità. E come nel celebre "Canto di Natale"

di Dickens renda molte persone dei piccoli Ebenezer Scrooge, aperti alle faccende della vita ma chiusi sia alle necessità di chi vive nelle case e nei paesi accanto, sia a una Parola Buona capace di infondere speranza. Il Natale ci aiuti, allora, a riscoprire la bellezza dei legami di comunità, anche tramite gli strumenti che la Chiesa diocesana e parrocchiale mette a disposizione: sia questo bollettino, sia il settimanale "La Vita Cattolica" – voce storica e qualificata di una comunità più ampia, che dai monti al mare abbraccia i territori dell'Arcidiocesi di Udine – e l'emittente diocesana Radio Spazio, sia i vari strumenti digitali a servizio della Chiesa parrocchiale e diocesana. Il loro essere strumenti, infatti, rimanda ai fini più grandi: accorciare le distanze e portare la Buona Notizia. È una missione preziosissima, in un tempo di Scrooge come il nostro. Ci sia permesso, dunque, un appello: sosteniamo in ogni modo questi mezzi di comunicazione! Segnaliamo iniziative locali al settimanale diocesano, sottoscriviamo l'abbonamento (anche on-line su www.lavitacattolica.it) o acquistiamo qualche sua copia, diffondiamolo tra i nostri conoscenti, rendiamoci disponibili con generosità alla redazione o alla distribuzione dei bollettini parrocchiali. Accorciare le distanze per portare una Buona Notizia, come fece Gesù incarnandosi in quel bimbo di Betlemme, è il paradigma più efficace per essere e sentirsi "comunità". Buon Santo Natale, insieme!

Sacramenti e celebrazioni a Pasion di Prato

Per incontrare il Signore

Orari Sante Messe

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 9.00 festiva ore 10.30 festiva ore 19.00 festiva

Intenzioni delle Messe

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: **l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.**

Adorazione eucaristica

Ogni martedì, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.

Il primo venerdì del mese dalle 18.00 alle 20.00.

Durante i Vespri delle domeniche di Avvento e di Quaresima.

Nelle giornate delle 40 ore durante la Settimana Santa.

Confessioni

Ogni martedì mattina durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.

Ogni sabato mattina dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.

Il primo venerdì del mese dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.

Un sabato del mese dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

Vespri

Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima alle 18.00. Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste alle ore 18.30.

Lodi mattutine

Ogni sabato alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità.

Lectio divina

Il primo martedì del mese alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

Pastorale degli infermi

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione.

Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

Benedizione delle famiglie e delle case

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.

Battesimi

I Battesimi vengono celebrati fuori dalle S. Messe parrocchiali; di norma il Sabato o la Domenica alle ore 11.30. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

Catechesi

La catechesi si svolge in presenza sempre in sala San Giacomo con queste modalità:

- ▶ ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;
- ▶ ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;
- ▶ ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

Oratorio

Il sabato dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

Caritas parrocchiale

Ogni giovedì dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

Ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto.

In chiesa: "Mettilo se puoi, prendilo se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

NATALE 2022

Appuntamenti



Giovedì 15 dicembre 2022

Ore 18.30 - Novena di Natale e canto del Missus

Venerdì 16 dicembre 2022

Ore 18.30 - Novena di Natale e canto del Missus

Sabato 17 dicembre 2022

Ore 9.00 - Lodi mattutine e canto del Missus

Ore 19.00 - Santa Messa e accoglienza

della Luce di Betlemme con gli Scout

Dalle 20.30 alle 24.00 - «La notte della Misericordia»: confessione e dialogo spirituale

Domenica 18 dicembre 2022 - IV di Avvento

Ore 9.00, 10.30, 19.00 - Sante Messe

Ore 18.00 - Vespri e Canto del Missus

Lunedì 19 dicembre 2022

Ore 18.30 - Novena di Natale e Canto del Missus

Martedì 20 dicembre 2022

Ore 8.30 - Santa Messa;

segue Adorazione Eucaristica e possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione fino alle 11.00

Dalle 17.00 alle 18.00 - Confessioni

Ore 18.30 - Novena di Natale e Canto del Missus

Mercoledì 21 dicembre 2022

Dalle 17.00 alle 18.00 - Confessioni

Ore 18.30 - Novena di Natale e Canto del Missus

Giovedì 22 dicembre 2022

Dalle 17.00 alle 18.00 - Confessioni

Ore 18.30 - Novena di Natale e Canto del Missus

Venerdì 23 dicembre 2022

Dalle 17.00 alle 18.00 - Confessioni

Ore 18.30 - Novena di Natale e Canto del Missus

Sabato 24 dicembre 2022 - Vigilia di Natale

Dalle 9.00 alle 12.00 - Confessioni

Ore 18.00 - Santa Messa vigilare

Ore 22.00 - Santa Messa "In nocte"

Domenica 25 dicembre 2022 - Santo Natale

Ore 9.00; 10.30 e 19.00 - Sante Messe solenni

Ore 18.30 - Vespri solenni

Lunedì 26 dicembre 2022 - Santo Stefano

Ore 9.00; 10.30 e 19.00 - Sante Messe solenni

Al termine della Santa Messa delle 10.30, benedizione degli autoveicoli davanti al sagrato della chiesa.

Sabato 31 dicembre 2022

Ore 9.00 - Lodi Mattutine

seguono confessioni fino alle 10.30

Ore 19.00 - Santa Messa e canto del *Te Deum*

Domenica 1° gennaio 2023

Maria SS. Madre di Dio

Ore 9.00, 10.30 e 19.00 - Sante Messe solenni

con il canto *del Veni Creator Spiritus*

Martedì 3 gennaio 2023 - Primo mart. del mese

Ore 8.30 - Santa Messa;

segue Adorazione Eucaristica e possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione fino alle 11.00

Ore 20.15 - Lectio divina in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. Aperto a tutti; particolarmente invitati catechisti e operatori pastorali

Giovedì 5 gennaio 2023

Ore 17.30 - Liturgia aquileiese con benedizione dell'acqua, del sale e della frutta

Ore 19.00 - Santa Messa festiva della vigilia

Venerdì 6 gennaio 2023 - Epifania

Ore 9.00 - Santa Messa

Ore 10.30 - Santa Messa solenne. Partecipa il Gruppo Folcloristico di Pasion di Prato

Ore 19.00 - Santa Messa

Parrocchia di San Giacomo Apostolo

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasion di Prato

Telefono: 0432.699159

Sito web: www.parrocchiapasiandiprato.it

Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasion di Prato

YouTube: Parrocchia Pasion di Prato

Telegram: Parrocchia San Giacomo - Pasion di Prato

E-mail: parrocchiasgiacomopp@alice.it

Parroco: don Ilario Virgili • Cell. 338.5612167

Ufficio parrocchiale

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasion di Prato

Aperto ogni giorno dalle 9.00 alle 12.30.

Il parroco è disponibile in ufficio parrocchiale per qualsiasi necessità in questi momenti delle giornate:

- Lunedì e venerdì: il mattino e il pomeriggio;
- Martedì e sabato: il pomeriggio;
- Mercoledì e giovedì: il mattino.